

Piantedosi: «Fatti gravi, combattiamo con forza il traffico di esseri umani»

12

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

L'ECO DI BERGAMO
LUNEDÌ 24 GIUGNO 2024

L'inchiesta del nostro giornale sul tema: la seconda puntata

Dopo la prima puntata dedicata al caporalato nell'agricoltura, domenica scorsa, in queste pagine la seconda puntata: il focus è sull'edilizia.

Caporalato nei campi L'80% lavoratori stranieri «Sottopagati e senza tutele»

Il caporalato, nell'agricoltura il fenomeno è sempre esistito in natura. Il caporalato è così sempre esistito, ma il fenomeno è diventato più...

Il caporalato nell'edilizia «Reclutati su WhatsApp»

Il fenomeno. Rispetto solo a 10 anni fa il reclutamento si è modernizzato Magrebine le vittime. «Non denunciano per paura, è schiavitù psicologica»

FABIO CONTI

Non più con la classica telefonata o il passaparola, come accadeva anche soltanto una decina di anni fa, ma con il più attuale sistema della messaggistica su WhatsApp. Sono al passo con i tempi le modalità di reclutamento dei caporali che operano nell'edilizia: un fenomeno nascosto, ma ben presente anche nella realtà bergamasca, nonostante il passare degli anni, l'incremento dei controlli e l'avvento della tecnologia. Tecnologia che i caporali sfruttano a loro vantaggio in un settore che, fuori dai confini della nostra provincia, è visto come l'emblema assoluto del lavoro di noi bergamaschi. Eppure il 30% dei muratori che lavorano per aziende bergamasche è straniero e in buona parte arriva dai Paesi del Maghreb. E proprio loro - marocchini, egiziani e tunisini - sono ancora oggi le principali vittime del caporalato. Sfruttati, sottopagati, senza alcuna tutela lavorativa né personale.

E anche gli ingaggi, si diceva, si sono modernizzati: «Se fino a qualche anno fa chi voleva lavorare si doveva far trovare nel determinato posto dove sapeva sarebbe poi passato all'alba il camioncino diretto al cantiere - sottolinea Luciana Fratus, segretaria generale Fillea-Cgil di Bergamo - oggi i contatti avvengono tramite gruppi WhatsApp nei quali si dice a che ora e dove farsi trovare. Purtroppo l'edilizia e l'agricoltura sono i due settori della nostra economia bergamasca dove il fenomeno del caporalato è presente. Dati precisi è impossibile averne perché



Luciana Fratus, Fillea-Cgil

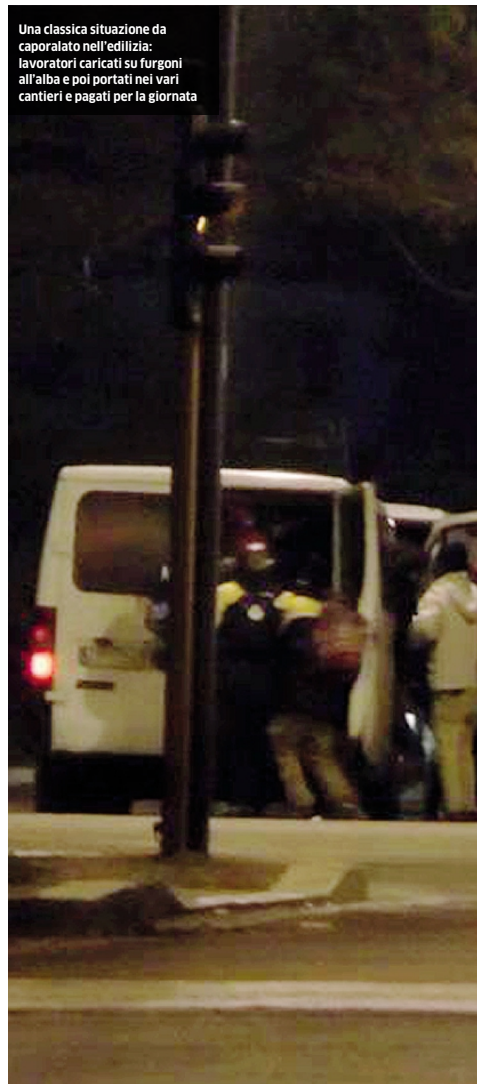


Simone Alloni, Filica-Cisl

è un fenomeno molto sommerso che coinvolge soprattutto i lavoratori immigrati: questo perché sono più deboli, hanno meno tutele e hanno la necessità di dover lavorare magari anche senza il permesso di soggiorno». I contatti avvengono tra gli stessi connazionali, spesso ancora prima della partenza del futuro lavoratore in nero dal Paese d'origine nel Nordafrica. Complice involontaria di questo fenomeno è la carenza di manodopera nel settore: «Rispetto ad alcuni anni fa, ora il lavoro nell'edilizia ha registrato una notevole crescita - aggiunge Fratus - e nel contempo si fa fatica a trovare lavoratori. Il caporalato è un fenomeno grave perché le vittime sono senza alcuna tutela in caso di incidente, senza assicurazioni, senza formazio-

ne e informazione. In contesti del genere è inevitabile che i rischi crescano». Per contrastare anche questo fenomeno, il contratto nazionale di lavoro prevede che, prima di entrare in azienda, il lavoratore sia obbligato a seguire 16 ore di formazione negli enti accreditati. Ore in cui vengono illustrati i rischi sul posto di lavoro e si fa formazione per la sicurezza. «Le difficoltà sono legate al fatto che il lavoratore è spesso schiavizzato anche dal punto di vista psicologico - aggiunge la segretaria Fillea-Cgil - ed è legato in tutto e per tutto al caporale, dall'alloggio al lavoro, dal trasporto al vitto, alla conoscenza della famiglia. Ecco perché è molto difficile che la vittima denunci; ha paura e teme di perdere non soltanto il posto di lavoro, ma prati-

camente tutto quello che ha. Lo Stato dovrebbe fornire più tutele per contrastare questa vera sudditanza». La paga avviene all'ora: attualmente il compenso medio regolare nell'edilizia è di 11 euro, cui si aggiungono le ferie, la malattia, la tredicesima. Le vittime del caporalato incassano meno di un terzo: somma alla quale vengono poi spesso sottratte le spese di vitto, alloggio e trasporto. Quel che resta viene quasi sempre inviato ai familiari rimasti nel Paese d'origine. «Una decina d'anni fa il fenomeno era forse più palese - aggiunge Simone Alloni, segretario generale Filica-Cisl di Bergamo - perché assistevamo all'alba ai muratori caricati sui furgoncini alla Malpensata o vicino all'autostrada. Oggi di caporalato puro si parla di meno, a favore invece dell'elusione contributiva o del mancato rispetto del contratto nazionale di lavoro nei cosiddetti multiservizi e all'elusione delle norme in generale. Eppure la sicurezza deve essere prioritaria per contrastare un vero e puro sfruttamento. Qualche tempo fa una verifica aveva portato alla luce il caso, emblematico, di un lavoratore che era entrato in cantiere con il permesso di soggiorno, probabilmente rubato, di un connazionale, spacciandosi per lui. Negli ultimi vent'anni si è comunque fatto tanto sul fronte del rispetto del lavoro e della dignità del lavoratore, a partire dalle ispezioni svolte sia da Edilcassa sia dalla Cassa edile che aiutano le imprese a fare in prima prevenzione».



Una classica situazione da caporalato nell'edilizia: lavoratori caricati su furgoni all'alba e poi portati nei vari cantieri e pagati per la giornata

Piantedosi: «Fatti gravi, combattiamo con forza il traffico di esseri umani»

Il ministro

«Il caporalato esiste ed è esteso: applicare le norme e studiare incentivi per favorire la regolarità»

«Il caporalato esiste. È reale ed esteso. Spesso i traffici di uomini e donne sono realizzati proprio perché in Italia ci sono questi miraggi del lavoro. Un lavoro che è poi minimo, senza tutele». Lo ha



Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi

detto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi intervenendo a Taobuk, il book festival di Taormina. «Il fatto è grave - ha aggiunto il ministro, riferendosi al caso del bracciante morto a Latina - e testimonia che prima di tutto bisogna applicare le regole che ci sono. A leggi invariate tutto ciò dovrebbe essere scongiurato. I meccanismi sanzionatori ci sono, ma noi dobbiamo provare a

governare i processi affinché non accada più. Oltre alla lotta dei traffici degli esseri umani stiamo puntando alle variazioni normative. È una grande sfida. Stiamo ragionando anche sull'introduzione di meccanismi incentivanti per favorire le condizioni di regolarità del lavoro», ha concluso. «Si conferma che siamo di fronte a un sistema di fare impresa che uccide. Siamo di fronte a una strage e a un governo che convoca delle conferenze stampa e non prende provvedimenti per cambiare questo quadro», ha dichiarato Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, intervenendo a margine della festa del sindacato a Cassina Anna,

a Milano, dopo la morte di un operaio a Bolzano. «Parliamo spesso di lavoratori in nero, di lavoratori che stanno lavorando in appalto o in subappalto. Se si vuole rimettere la persona al centro bisogna cambiare leggi balorde fatte in questi anni e bisogna cambiare il modello di fare impresa». Sabato era stato il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, a condannare senza mezzi termini il fenomeno del caporalato: «Lo sfruttamento del lavoro dei più deboli e indifesi, con modalità e condizioni illegali e crudeli, è un fenomeno che, con rigore e fermezza, va ovunque contrastato».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato